

CHÉNIER.

Colpito qui m'avete... ov'io geloso
celo il più puro palpitar dell'anima.

(accenna il cuore)

Or vedrete, fanciulla, qual poema
è la parola " Amore " per voi scherno!

(Sorpresi tutti all'armonia strana di quella voce dolcissima, tutti, cavalieri, dame, abati, stanno curiosi ad udirlo.)

Un dì all'azzurro spazio
guardai profondo,
e ai prati colmi di viole,
pioveva l'oro il sole
e folgorava d'oro
il mondo;
parea la Terra un immane tesoro,
e a lei servia di scrigno il firmamento.
Dal cuore de la Terra a la mia fronte
veniva una carezza viva, un bacio.
Gridai, vinto d'amore: T'amo, t'amo

(a Maddalena)

In cotanta miseria
e di cose e di genti — qui la patrizia prole
a che pensa e che fa?

(e con un rapido colpo d'occhio abbraccia tutto quel bizzarro quadro di gaudenti di tutte le età che sdegnosi o minacciosi o sprezzanti, lontani o vicini, fingono di non udirlo o lo ascoltano altezzosi)

Sol l'occhio vostro esprime umanamente
qui un guardo di pietà,
ond'io ho guardato a voi sì come a un angelo.
E dissi: Se bugiardo fu il miraggio
che mi venne dal sole,
eccola la bellezza della vita
nel glauco raggio
soave di pietà che vibra in voi!
Ma, poi,
a le vostre parole,
un novello dolore
m'ha còlto in pieno petto....



(questa volta sono i cassieri generali che gestiscono amministrativamente, tutti, dalla collera, contro Chénier. — Gérard solo, vinto alla eloquenza di Chénier lo ascolta dal fondo della serra agitatissimo.)

a dolcezza)

...ille si scusa colla
...uribondo, intorno
...er provocarlo. —
...imposto silenzio,

...)

Creatura strana assai: va perdonata!
È capricciosa e un po' romantichetta.

ANDREA CHÉNIER

DRAMMA DI AMBIENTE STORICO

SCRITTO IN QUATTRO QUADRI DA

LUIGI ILLICA E MUSICATO DA

UMBERTO GIORDANO.



MILANO - EDOARDO SONZOGNO - EDITORE

ANDREA CHÉNIER

ANDREA CHÉNIER

DRAMMA DI AMBIENTE STORICO
SCRITTO IN QUATTRO QUADRI DA
LUIGI ILLICA E MUSICATO DA
UMBERTO GIORDANO.



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

LC. 013.61
0635

Proprietà per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO di Milano.

Milano, 1898. — Tip. dello Stab. della Società Editrice Sonzogno.

I PERSONAGGI

ANDREA CHÉNIER (1)
CARLO GÉRARD
LA CONTESSA DI COIGNY
MADDALENA DI COIGNY
LA MULATTA BERSI
ROUCHER
IL SANCULOTTO MATHIEU detto « POPULUS »
MADELON
UN « INCREDIBILE »
IL ROMANZIERO pensionato del Re (Pietro Fléville)
L'ABATE poeta
SCHMIDT carceriere a San Lazzaro
IL MAESTRO DI CASA
DUMAS, presidente del tribunale di Salute Pubblica
FOUQUIER TINVILLE accusatore pubblico

*Dame, Signori, Abati, Lacchè, Staffieri, Conduttori di slitte, Ungheri
volanti, Musici, Servi, Paggi, Valletti, Pastorelle, Straccioni.
Borghesi, Sanculotti, Carmagnole, Guardie nazionali, Soldati della
Repubblica, Gendarmi, Mercatine, Pescivendole, Calzettaje, Ven-
ditrici ambulanti, Meravigliose, Incredibili, Rappresentanti della
Nazione, Giudici, Giurati, Prigionieri, Condannati, Ragazzi
strilloni.
Un maestro di musica, Alberto Roger, Filandro Fiorinelli, Orazio Co-
clite, Un bambino, Un cancelliere, Il vecchio Gérard, Robespierre,
Couthon, Barras, Un Fratello servente (garzone di caffè), ecc.*

(1) Da H. de Latouche, Méry, Arsène Houssaye, Gauthier e J. ed E. de
Goncourt ebbe la idea di drammatizzare pel Teatro di Musica il personaggio e
attinse dettagli di verità d'epoca l'A. del libretto.

QUADRO PRIMO

In provincia; — nel castello della signoria dei conti di Coigny. —
Il giardino d'inverno. La gran serra; imitazione pretenziosa di quella di Casa Orléans o di quella Kinsky.

La serra offre ora — sul finire di una giornata dell'inverno del 1789 — un curioso aspetto; sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili, — e, perfino fra vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann — ed è campagna, anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta, aprentesi ai piedi in grotta da ninfe, si sale a una casetta rustica da latteria e pastorelle addossata a un infantile mulino.

« *Tal de' tempi il costume!* »

All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante e galionato MAESTRO DI CASA, corrono LACCHÈ, SERVI, VALLETTI carichi di mobili e vasi, completando l'assetto dalla serra. CARLO GERARD, in livrea, entra sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà.

È a lui che principalmente si rivolge il maestro di casa con piglio altezzoso, borioso ed ironico impartendo ordini. Dal giorno che Gérard fu sorpreso a leggere Jean Jacques Rousseau e gli Enciclopedisti, non ironia o servizio più umile o più basso gli è risparmiato.

IL MAESTRO DI CASA.

Questo azzurro sofà

là collochiam...

(Gérard e i lacchè eseguiscano)

(poi il Maestro di Casa accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard che, inginocchiato avanti all'azzurro sofà ne liscia le frangie arricciatesi e ridona il lucido alla seta rasata, sprimacciandone i cuscini).

GÉRARD.

Compiacente a' colloqui

(al sofà)

del cicisbeo

che a dame maturate

porgeva qui la mano!

Qui il Tacco Rosso al Neo

sospirando dicea:

CHÉNIER.

Come una brezza lene
la morte, eccola, viene!

(E salgono intanto tutti i condannati ad uno ad uno tutti, rassegnati, impassibili, calmi, quasi desiosi — Solo la Legray accasciata, le mani agli orecchi nel terrore di udire il suo nome, si impicciolisce e raggomitolata dietro la gradinata vi si nasconde.)

CHÉNIER e MADDALENA (abbracciati l'uno all'altro).

Nell'ora che si muore
eterni diveniamo!...
Eternamente amiamo!...
Morte è infinito, è amore!...

SCHMIDT, GENDARMI, SECONDINI (ripetono forte il nome appellato dall'Usciere).

Andrea Chénier!

CHÉNIER.

Son io!

SCHMIDT, GENDARMI, SECONDINI.

Idia Legray!

MADDALENA (si fa arditamente innanzi).

Son io!

(E passa altera, trionfante; la vera Legray guarda inconsciente la donna che va a morire per lei.

È proprio allora che entra Gérard. Ogni speranza lo ha abbandonato.

Maddalena lo scorge e lo addita a Chénier, che lo saluta. Gérard vorrebbe stringergli la mano, scambiare un'ultima parola, ma le forze lo abbandonano e appoggiandosi ad una parete, si copre il volto colle mani e singhiozza.)

CHÉNIER.

Inni alla morte!

MADDALENA.

Viva la morte!

(La carretta s'avvia. I gendarmi a cavallo le fanno largo. E il portone le si rinchioda dietro.

Nella prigione di San Lazzaro, sbigottiti, in silenzio, stanno i prigionieri, e in mezzo a loro quell'uomo della Rivoluzione che piange tenendo gualcita febbrilmente nella mano una lettera; è la lettera laconica or ora scrittagli, per non riceverlo, da Robespierre, che alle preghiere per la vita di un poeta ha risposto: « Anche Platone bandiva i poeti dalla sua Repubblica. »

CALA LA TELA.

Prezzo L. 1 -